

LA PRESENTAZIONE

# Il virus del collezionismo, viaggio nel mondo di Bonfiglioli

**QUESTA** è la storia di un virus, un morbo che non dà tregua a chi ne è colpito: il collezionismo. Questa è la storia di Renzo Bonfiglioli e della rete infinita di persone, fatti e momenti che hanno collegato la sua vita a quella di Ludovico Ariosto, di Girolamo Savonarola o a quella di Palmiro Togliatti. Messaggero e unione fu il libro, anzi i moltissimi libri che compongono la sua collezione, ora dispersa nel terreno carsico del collezionismo privato di tutto il mondo. Parte è stata però ritrovata a Yale dallo studioso Giancarlo Petrella, docente all'Università Cattolica di Milano-Brescia e autore di un centinaio di contributi e monografie sul libro, che ne ha raccolto la storia in *'A la chasse au bonheur'* (Olschki Editore, 2016), presentato ieri alla sala Agnelli della biblioteca Ariosteia. Con lui Daniele Ravenna, direttore generale del Gabinetto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ed Enrico Spinelli, direttore della bi-

blioteca e tra i membri del Comitato Nazionale V Centenario dell'Orlando furioso. Se inizialmente il libro di Petrella può sembrare un volume per esperti del settore, presto emerge la sua indole di racconto d'avventura, umana e culturale. Come spiega Ravenna, infatti, «si tratta di un testo scientifico, che ricostruisce i contenuti della 'mitica' biblioteca di Bonfiglioli, collezione di cui non esisteva un catalogo o un indice, ma diventa al contempo un meraviglioso viaggio alla ricerca dei libri ritrovati del collezionista ebreo ferrarese, insieme ad altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento». Ad 'attaccare' il virus del collezionismo a Bonfiglioli è il triestino Bruno Pincherle, durante il loro periodo di confino a Urbisaglia. Nonostante la prigionia, dal palazzo in territorio marchigiano può infatti scrivere e comprare libri per corrispondenza. «Ben presto sarà l'unico al mondo a possedere le prime tre co-

pie di tutte e tre le diverse edizioni del Furioso – commenta Giancarlo Petrella – oltre a praticamente tutto quello che in giro c'era dell'Ariosto e dello Zoppino, tipografo ferrarese, e di opere a tematica cavalleresca». Un virus che non lo fa dormire alla notte, arrivando a ridare alla sua città, Ferrara, la bibbia di Savonarola, passata di mano in mano nei secoli e ottenuta per venti milioni di lire, «negli anni '50 – commenta l'autore – l'equivalente di alcuni appartamenti di allora». Un virus condiviso, ad esempio con Palmiro Togliatti appassionato collezionista. «Al segretario del Pci la delegazione ferrarese, su consiglio di Bonfiglioli, donò un esemplare 'mitologico' dell'Orlando furioso, tanto che da allora non passava volta che il politico non si fermasse a casa del ferrarese, appena ne aveva l'occasione, declinando presto gli inviti politici a favore di un buon libro ritrovato».

Anja Rossi

